

## RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

I. FLAGGE, *Untersuchungen zur Bedeutung des Greifen*, Verlag Hans Richarz, Sankt Augustin [1975], 135 pp. + 148 figg.

Alla base di questo lavoro sta una dissertazione, *Untersuchungen zur Bedeutung des Greifen im römischen Totenkult unter Berücksichtigung seiner Herkunft aus dem Osten* (sostenuta dall'A. nel 1971 nell'Università di Colonia), un titolo che continua ad essere il più consono al contenuto della ricerca. L'indagine della Flagge sul significato religioso e sulle attestazioni archeologiche del grifone — animale, come è ben noto, appartenente alla fauna mitica nel mondo orientale antico (Mesopotamia, Egitto, Siria), in quello cretese-miceneo, in quello greco fin dall'epoca arcaica, poi in quello romano — si sviluppa in dieci capitoli; nella convinzione che lo sviluppo iconografico del grifone nel mondo orientale possa esser seguito con continuità solo per l'Egitto, dedica a questo argomento tutto il secondo capitolo, mentre il terzo tratta del grifone nel mondo cretese e miceneo; nel seguito del lavoro, l'A. riunisce i diversi dati, capitolo per capitolo, sul valore apotropaico del favoloso animale, sulla sua natura di custode, sul grifone come principio di lotta, come simbolo solare, sulle connessioni del grifone con le forze vegetative, sul grifone come psicopompo; l'ultimo capitolo è un'appendice che tratta della identificazione del grifone con la Nemese.

Un libro, questo della Flagge, nel complesso stimolante e benvenuto per gli studi religioso-iconografici sul mondo romano e tardo antico; tuttavia mi sembra di dover insistere su alcuni punti. Il primo è di ordine generale, e cioè non mi sembra giustificata, nell'interpretazione generale del problema religioso, la volontà dell'autrice di ritrovare una unità tra i significati religiosi del grifone negli ambiti faraonico, cretese-miceneo, greco e romano. Inoltre va notato che in Egitto il grifone ha uno spazio limitatissimo nelle speculazioni religiose (che il modello vi giunga nel IV millennio dall'area mesopotamica, oppure, come crede la Flagge allineandosi con altri studiosi, più precisamente dal mondo sumerico), e comunque non appare avere un valore funerario; che il grifone alato di Creta e Micene è legato innegabilmente col modello della Siria; che è l'oriente anatolico alla base della diffusione del motivo del grifone (decorativo, araldico, parzialmente poi anche solare) nella Grecia arcaica; che è il carattere solare del grifone-aquila alla base della caratterizzazione funeraria nel mondo ellenistico e romano e che la relazione del defunto (o del ritratto del defunto) con l'aquila, ampiamente diffusa in epoca romana, deriva dalla Siria (come già il Cumont aveva ben indicato), donde l'aquila psicopompa e l'apoteosi in epoca imperiale.



Particolarmente interessante è l'appendice sul grifone-Nemesi; per la bibliografia del settore che mi compete, noterò l'assenza di un fondamentale articolo di S. Sauneron, *Le nouveaux sphinx composite du Brooklyn-Museum et le rôle du dieu Toutou-Thithoès*, in JNES 19 (1960), pp. 269-287.

E. BRESCIANI

W. DECKER, *Quellentexte zu Sport und Körperkultur im alten Ägypten*, Verlag Hans Richarz-Sankt Augustin [1975], 123 pp. + 13 figg.

Si tratta di un repertorio di piacevole consultazione e, in definitiva, di un contributo utile a chi si interessi della storia dello sport e della cultura fisica nel mondo antico, in quanto vi è raccolto e presentato in maniera pulita e corretta quanto di scritto sia già noto, nei testi egiziani, su questo argomento. L'A. ha disposto il suo materiale in ordine cronologico (sono 44 i testi qui radunati), dall'episodio del re Snofru e le rematrici (dal Pap. Westcar: Dok. 1) a quello della gara agonistica stabilita dall'imperatore Adriano per il suo favorito, Antinoo (dall'Obelisco di Antinoo a Roma: Dok. 39); gli ultimi cinque testi non sono fonti dirette egiziane, ma passi di autori classici che hanno trattato dell'argomento per l'ambito egiziano (nell'ordine: Diod. I 53; Her. II 160; Diod. I 95; Her. II 91; Her. II 63).

Poche le illustrazioni (del resto, fra le più note sull'argomento), ma volutamente, in quanto l'A., introducendo alla sua raccolta, ha dichiarato che lo scopo del suo lavoro era quello di fornire la contropartita letteraria alle figurazioni e scene di carattere sportivo, in un *Bilderatlas zur ägyptischen Sportgeschichte* promesso per il futuro.

E. BRESCIANI

W. DECKER, *Annotierte Bibliographie zum Sport im alten Aegypten*, Verlag Hans Richarz, St. Augustin 1978, pp. 164.

W. Decker è noto agli studiosi per i suoi ormai numerosi lavori dedicati allo sport nell'Antico Egitto: basterà qui ricordare quel *Quellentexte zu Sport und Körperkultur* (St. Augustin 1975), recensito sopra. Ed ecco, nata evidentemente in margine alle sue precedenti ricerche, e annunciata al I Congresso di Egittologia tenuto al Cairo dal 2 al 10 ottobre 1976, questa *Bibliographie*, nella quale è raccolto tutto ciò che, fino al 1977, è stato pubblicato su questo argomento.

La pubblicazione di bibliografie che riguardino settori ristretti della civiltà dell'Antico Egitto non può essere salutata che con favore: esiste un'esigenza sempre più sentita che accanto alla grande *Annual Egyptological Biblio-*